

NovaCollectanea

Olivier Poncet (Université Sorbonne)

Roberto Perin (York University)

Péter Tusor (Péter Pázmány Catholic University – Budapest)

Gaetano Platania (Università della Tuscia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

De Austria et Germania

SAGGI IN ONORE DI
MASSIMO FERRARI ZUMBINI

A CURA DI

Giovanni Fiorentino

Matteo Sanfilippo

Giovanna Tosatti

SETTE CITTÀ

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2018 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018

ISBN: 978-88-7853-808-5

ISBN EBOOK: 978-88-7853-660-9

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Jamson Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 135 x 210) con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta constellate da 250 g/mq delle cartiere Burgo.

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

SOMMARIO

<i>Alessandro Ruggieri</i> Premessa	p. 9
<i>Giovanni Fiorentino, Matteo Sanfilippo, Giovanna Tosatti</i> Introduzione	II
<i>Gaetano Platania</i> Per Massimo Ferrari Zumbini: da un amico riconoscente	15
<i>Gian Maria Di Nocera</i> Suoni, musica e mente umana: le origini degli strumenti musicali nella Germania preistorica	19
<i>Maddalena Vallozza</i> Il Vaticano Urbinato Greco 111 e la <i>prudens audacia</i> di Immanuel Bekker	29
<i>Alessandro Fusi</i> Marziale e la rivolta di Antonio Saturnino tra poesia encomiastica e arguzia epigrammatica (nota a IV 11)	39
<i>Salvatore De Vincenzo</i> Überlegungen zur Lage des Vespasianstempel auf dem Forum Romanum	47
<i>Raffaele Caldarelli</i> “Finché mondo sarà mondo...”: osservazioni sulle difficili e inevitabili relazioni tedesco-polacche	55
<i>Costanza Cigni</i> Costituzione e impiego del volgare nella prima tradizione giuridica tedesca	63
<i>Daniela Giosuè</i> La Germania di Margery Kempe	73
<i>Filippo Grazzini</i> Un tema attraverso Machiavelli: la Magna, Massimiliano I e i suoi sudditi	83

<i>Ela Filippone</i> Il contributo di Adam Olearius alla conoscenza della Persia safavide	p. 91
<i>Alessandro Boccolini</i> La nunziatura a Colonia di Bartolomeo Pacca [1786-1794]	101
<i>Stefano Pifferi</i> Ortis/Werther: viaggi, vagabondaggi e fughe come elemento narrativo	III
<i>Francesca De Caprio</i> Un giornalista ed ex-brigante borbonico: Ludwig Richard Zimmermann	123
<i>Giovanni Fiorentino</i> Ritorno a Sorrento. Un'immagine per Giorgio Sommer	135
<i>Simona Fallocco</i> Le origini della Sociologia in Germania tra Spiegazione (<i>Erklären</i>) e Comprensione (<i>Verstehen</i>)	147
<i>Gabriella Ciampi</i> La cultura tedesca e il Consiglio superiore della pubblica istruzione	155
<i>Simona Rinaldi</i> Le istruzioni tecniche del tedesco Alois Hauser (1885) ai pittori e restauratori italiani	163
<i>Alba Graziano</i> Mann interpreta Shakespeare. Shakespeare interpreta Mann	171
<i>Francesco M. Donini e Federico Meschini</i> Documenti, lasciti, edizioni e connessioni. Note sull'edizione elettronica del <i>Nachlaß</i> di Ludwig Wittgenstein e sull'importanza del creare collegamenti.	179
<i>Paola Vocca</i> Emmy Nöther: Ebreo, tedesco, matematico... donna	203
<i>Luisa Carbone</i> Spazi e modelli geografici: dalla società dei luoghi e delle località centrali alla società dei flussi e delle ipercittà	213

<i>Giovanna Tosatti</i> L'accordo fra Bocchini e Himmler nel 1936: le polizie italiana e tedesca alleate contro il comunismo	p. 223
<i>Tommaso Dell'Era</i> Nicola Pende e la visita di Hitler in Italia	233
<i>Pasquale Lillo</i> Laicità e pluralismo religioso in Germania	241
<i>Giuseppina Gianfreda</i> La Germania e la questione monetaria	251
<i>Matteo Sanfilippo</i> Odessa: il mito della super organizzazione per la fuga degli ex SS	259
<i>Andrea Genovese</i> La recezione giurisprudenziale del principio della via più sicura (<i>Grundsatz der sichersten Weges</i>)	269
<i>Sonia Maria Melchiorre</i> Tradurre per (dis)seminare. La "premessa" al progetto globale di monitoraggio dei media (GMMP) "Who makes the news"	277

LA GERMANIA DI MARGERY KEMPE

Daniela Giosuè

Questo contributo si inserisce in un percorso di ricerca, iniziato da chi scrive qualche anno fa, intorno alla figura di Margery Kempe (c. 1373-c. 1439) e alla sua pseudo-autobiografia intitolata *Il libro di Margery Kempe* (da ora in avanti *Libro*)¹.

Il *Libro* è trådito da un unico manoscritto tornato alla luce nel 1934, ora conservato presso la British Library di Londra², ed è diviso in due libri, preceduti da un proemio e seguiti da un'appendice con le preghiere che la protagonista era solita recitare durante le sue meditazioni.

Il Libro II, oltre che di fatti utili a completare il quadro altrimenti imperfetto della storia della composizione dell'opera e della vita di Margery, parla dell'ultimo pellegrinaggio da lei compiuto, ormai sessantenne e malata, attraverso la Germania. Traendo spunto dal Libro II, nel presente studio si cercherà di evidenziare come questo pellegrinaggio rappresenti solo uno dei molteplici aspetti dello stretto rapporto che, per molte ragioni, Margery ebbe con la Germania nel corso della sua vita.

Noto per essere la prima autobiografia in lingua inglese di cui si abbia notizia, e reso ancora più singolare dal fatto che si tratta dell'autobiografia di una donna che, almeno ufficialmente, non era in grado né di leggere né di scrivere, il *Libro* è il risultato di un complesso lavoro di composizione e di rielaborazione compiuto da Margery e da due o, secondo una recente ipotesi, tre scribi, ai quali, in

¹ Per le notizie essenziali v. Daniela Giosuè, *John Capgrave e Margery Kempe a Roma. Immagini della città a confronto*, in *Libri di viaggio, libri in viaggio. Studi in onore di Vincenzo De Caprio*, a cura di Stefano Pifferi e Cinzia Capitoni, Viterbo, Sette Città, 2012, pp. 195-210; Ead., "Bone Cristian, prey pur me!" *I pellegrinaggi di Margery Kempe*, in *Il viaggio e l'Europa: incontri e movimenti da, verso, entro lo spazio europeo*, a cura di Raffaele Caldarelli e Alessandro Boccolini, Viterbo, Sette Città, 2018, pp. 133-145.

² Additional MS 61823, disponibile all'indirizzo: http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add_MS_61823 e, con edizione, all'indirizzo: <http://english.selu.edu/humanitiesonline/kempe/index.php; ult. acc. 14/06/18>.

momenti diversi, lei dettò i suoi ricordi. Riferimenti interni al *Libro* hanno consentito di formulare ipotesi convincenti per l'identificazione del primo scriba nell'unico dei quattordici figli di Margery di cui in esso si parla, e del secondo – che copiò il testo del primo scriba, fece alcune aggiunte, e presumibilmente mise per iscritto anche il Libro II – nel suo confessore, Master Robert Spryngolde³.

Data la sua estrema complessità, questo testo affascinante sfugge a definizioni univoche, come ben dimostrano l'immane letteratura prodotta intorno ad esso e la continua pubblicazione di nuovi studi⁴. Altrettanto vale per la a dir poco controversa figura di Margery Brunham, o Burnham, alla quale la voce narrante del *Libro*, scritto in terza persona, fa riferimento con l'espressione "questa creatura". Ricca borghese nata e vissuta nella città di Bishop's Lynn⁵, da madre di quattordici figli, imprenditrice e donna ambiziosa, vanitosa, lussuriosa e avida di ricchezze, Margery si trasformò in mistica, pellegrina, e aspirante santa.

A seconda dell'atteggiamento che le persone a lei vicine assunsero nei suoi confronti, venne riconosciuta e accettata come mistica o considerata, e quindi avversata, come peccatrice, ingannatrice, pazza, indemoniata e presunta eretica, e per questo rischiò anche di essere messa al rogo.

³ Sul complicato processo di composizione, sulla datazione delle due fasi della stesura e, inoltre, sull'ipotesi relativa all'esistenza di un terzo scriba al quale potrebbe essere stato dettato il Libro II e altre illuminanti rivelazioni sul figlio di Margery e su Spryngolde, v. Sebastian Sobceki, "The writyng of this tretys": Margery Kempe's Son and the Authorship of Her Book, "Studies in the Age of Chaucer", 37 (2015), pp. 257-283 (da ora in avanti: SSO). Sobceki (p. 279) ipotizza che lo scriba del Libro II possa essere stato non Robert Spryngolde, ma Richard Salthouse, il monaco che redasse la copia del manoscritto giunta fino a noi. Sugli stessi temi v., inoltre, Margery Kempe, *The Book of Margery Kempe*, tr. by Anthony Bale, Oxford, Oxford University Press, 2015, pp. xvii-xx (da ora in avanti: MKB); Anthony Bale, *Richard Salthouse of Norwich and the Scribe of The Book of Margery Kempe*, "The Chaucer Review", 52, 2 (2017), pp. 173-187. Sui due scribi v., infine, più avanti.

⁴ L'esiguo spazio a disposizione ha reso necessario limitare le citazioni bibliografiche al minimo indispensabile. Per approfondimenti e per una esauriente bibliografia essenziale aggiornata al 2015 si vedano, ove non diversamente indicato, l'eccellente introduzione e il ricco apparato di note che accompagnano la più recente traduzione in inglese moderno curata da Anthony Bale, già citata nella nota precedente.

⁵ Ora King's Lynn.

La sua metamorfosi iniziò dopo la nascita del primo figlio, quando fu colpita da una terribile psicosi *post partum* dalla quale si salvò dopo che Gesù le apparve in una bellissima visione. Da allora Margery visse esperienze mistiche sempre più forti, durante le quali parlava con Gesù, Dio, la Madonna e i santi, arrivando ad avere la viva impressione di prendere parte agli episodi delle Scritture riguardanti la vita di Gesù e della Vergine. Oltre che stati di beatitudine, tutto ciò le causava anche sofferenze indicibili che, soprattutto dopo la visita al Monte Calvario, per lunghi anni si manifestarono con urla terribili, convulsioni, e pianti e singhiozzi violenti e irrefrenabili.

All'età di quarant'anni Margery riuscì a convincere il marito, John Kempe, a pronunciare con lei il voto di castità. Poi, adempiendo a un ordine ricevuto da Dio intorno al 1411, si recò in pellegrinaggio a Gerusalemme, a Roma e a San Giacomo di Compostella. Negli anni immediatamente precedenti e successivi ai pellegrinaggi maggiori, visitò anche alcune delle più importanti mete devozionali dell'Inghilterra, e per cercare sostegno e conferme sulla natura divina delle sue visioni incontrò dottori in teologia, alti dignitari ecclesiastici, eremiti e reclusi, tra cui Giuliana di Norwich (1342-1416).

Questi pellegrinaggi, di cui si parla nel Libro I, ebbero luogo tra il 1413 e il 1418, e sono, accanto a moltissimi altri non databili, tra i pochi avvenimenti narrati in ordine cronologico. Nella trama sconnessa del Libro I, alla quale la sequenza dei pellegrinaggi contribuisce a dare unità, accanto a scarsi dati biografici essenziali assumono forte rilievo eventi atti ad illustrare la travagliata conversione, le sofferenze fisiche e spirituali, le visioni e la devozione della protagonista, e ad esaltare valori come la castità e la povertà.

Alla base del forte legame tra Margery e la Germania, da lei attraversata tre volte, all'andata e al ritorno dal pellegrinaggio che la portò in Terra Santa e a Roma, e poi in occasione dell'ultimo, sta senza dubbio il fatto di essere nata a Bishop's Lynn. Questa cittadina dell'Anglia orientale era all'epoca un importante scalo commerciale collegato con tutti i porti affacciati sul Mare del Nord e sul Mar Baltico, ed era dunque aperta ad influssi linguistici e culturali provenienti da tutto il mondo germanico, dal Belgio alla Lituania. Appartenendo a una delle più potenti famiglie di mercanti e notabili della città, Margery fu sempre in contatto con persone che viaggiavano spesso da una sponda all'altra, soprattutto verso il Mar Baltico, e si trovò per questo particolarmente esposta a tutto ciò che giungeva da fuori.

Sebbene non esclusivamente, ad influssi dal continente, ricevuti attraverso l'educazione religiosa e la letteratura devozionale, devono essere ricollegate le impetuose manifestazioni della sua pietà affettiva; queste appaiono infatti in linea con quelle di alcune grandi mistiche continentali. Limitando il discorso al mondo germanico, Margery ispirò apertamente e coerentemente gran parte della sua vita al modello di santa Brigida di Svezia (1303-1373), ma le furono di esempio anche la fiamminga Maria d'Oignies (1177-1213) ed Elisabetta d'Ungheria (1207-1231). Anche se nel *Libro* non vengono nominate, Margery conosceva sicuramente le storie di Matilde di Hackeborn (1241-1298) e della prussiana Dorotea di Montau (1347-1394), della quale, ammesso che non la conoscesse già, sentì sicuramente parlare durante il soggiorno a Danzica⁶. Non sono infine da escludere contatti con le begghine durante i pellegrinaggi⁷.

Un altro forte legame tra Margery e la Germania è rappresentato dalla figura del primo scriba, che il *Libro* stesso autorizza a identificare con l'unico dei suoi figli di cui vengano date notizie. La storia del figlio è narrata all'inizio del Libro II e, come si vedrà, è impossibile non notare quanto questa somigli a quella del primo scriba. Nonostante fosse stata più volte incoraggiata da ecclesiastici suoi sostenitori a mettere per iscritto le sue esperienze, prima di farlo Margery attese più di vent'anni, finché non sentì che ciò era volontà di Dio. Quando il momento venne,

la creatura non aveva uno scrivano che volesse esaudire il suo desiderio e dar credito ai suoi sentimenti, fino al tempo in cui un uomo che viveva in Germania, che era inglese di nascita e poi si era sposato in Germania e là aveva una moglie e anche un bambino, conoscendo bene questa creatura e il suo desiderio, e mosso, io credo, dallo Spirito Santo, venne in Inghilterra con la moglie e i suoi beni, e abitò con la suddetta creatura finché non ebbe scritto quanto lei volle dirgli durante il tempo che stettero insieme. E in seguito egli morì. C'era poi un prete per il quale questa creatura aveva grande affezione, e così parlò con lui di questa cosa e gli portò il libro da leggere. Il libro era scritto

⁶ V. più avanti.

⁷ Per un discorso più ampio v. MKB, cit., pp. xx-xxiv. Per uno studio recente v. Liz Herbert Mcavoy, "O der lady, be my help": *Women's Visionary Writing and the Devotional Literary Canon*, "The Chaucer Review", 51, 1 (2016), pp. 68-87.

così male che egli poté discernere poco, poiché non era né buon inglese né tedesco, e la scrittura non era foggata né formata come altre calligrafie. Perciò il prete credette che, assolutamente, nessuno mai l'avrebbe letto, se non per grazia speciale. Tuttavia, le promise che se fosse riuscito a leggerlo lo avrebbe copiato e scritto meglio, con buona volontà⁸.

Dopo una serie di difficoltà e di esitazioni, che si protrassero per più di quattro anni⁹, il 23 luglio 1436¹⁰, giorno dopo la festa di santa Maria Maddalena, il sacerdote iniziò a copiare quanto era stato scritto dal primo scriba, realizzando così, con l'aiuto di Margery, il Libro I.

A differenza del Libro I, il Libro II è molto più breve e presenta una trama lineare; anche in questo caso è un pellegrinaggio ad occupare buona parte della storia, che si conclude con il ritorno a casa dell'anziana eroina. In esso si racconta che dopo la morte del primo scriba, e dopo che il secondo ebbe portato a termine il lavoro di copiatura, nel giorno della festa di S. Vitale martire, il 28 aprile 1438¹¹, un non ben identificato egli – potrebbe trattarsi sia del secondo che, secondo l'ipotesi di Sobecki, di un terzo scriba –

iniziò a scrivere [...] della grazia che nostro Signore operò nella Sua semplice creatura negli anni che visse in seguito, non tutto, ma qualcosa, secondo la parola di lei¹².

Segue immediatamente la storia del figlio di Margery, anche lui, secondo la tradizione familiare, commerciante. Giovane ribelle

⁸ Margery Kempe, *The Book of Margery Kempe*, a cura di Lynn Staley, Kalamazoo, Medieval Institute Publications, 1996, Proemio, 66-78. Edizione digitale disponibile all'indirizzo: <http://www.lib.rochester.edu/camelot/teams/staley.htm> (ult. acc. 14/06/18). I testi delle citazioni, a partire dalla presente, sono stati tradotti da chi scrive dal testo originale contenuto nell'edizione digitale appena citata. Non è stato pertanto possibile indicare i numeri di pagina corrispondenti all'edizione a stampa, ma solo le parti, i capitoli e i numeri delle righe.

⁹ SSO, cit., pp. 265-271.

¹⁰ MKB, cit., n. p. 231.

¹¹ Ivi, n. p. 265.

¹² M. Kempe, *Book*, cit., II, 1, 5-8.

e dissoluto, si ammalò gravemente, ma grazie alle preghiere della madre guarì, e in seguito divenne una persona retta e ubbidiente alla legge di Dio, si sposò "in Prussia, in Germania"¹³, ed ebbe una figlia. Pochi anni dopo tornò in Inghilterra completamente cambiato nei modi, nel parlare e nel vestire. Margery, dapprima sospettosa, ebbe modo di verificare che il cambiamento del figlio, che le dichiarò di essersi convertito grazie alle sue preghiere, era autentico. Poi,

così che egli potesse essere ancor più diligente e più impegnato nel seguire l'attrazione di nostro Signore, lei gli aprì il suo cuore, mostrandogli e informandolo di come nostro Signore l'aveva attratta attraverso la sua misericordia e con quali mezzi, e anche quanta grazia Egli aveva mostrato per lei; ed egli disse di essere indegno di udire ciò¹⁴.

Dopo aver compiuto molti pellegrinaggi, il figlio tornò in Prussia, e tanto parlò alla moglie di sua madre che questa esprime il desiderio di andarla a conoscere. Ecco cosa avvenne al loro arrivo a Lynn:

Giunsero a casa il sabato in buona salute, e il giorno successivo, che era domenica, mentre a mezzogiorno erano a tavola con altri amici, egli si sentì molto male, tanto che si alzò da tavola e si sdraiò su un letto, e questa malattia e infermità lo oppressero per circa un mese, e poi, in buona vita e vera fede, egli passò alla misericordia di nostro Signore¹⁵.

Sebbene non sia stato finora possibile stabilire se la prima stesura sia avvenuta in occasione della visita precedente, quando Margery "aprì il suo cuore"¹⁶ al figlio, o durante il mese di malattia prima della morte¹⁷, riferimenti presenti nel testo permettono di datare quest'ultimo evento alla seconda metà del 1431¹⁸.

¹³ Ivi, 51-52.

¹⁴ Ivi, 2, 75-79.

¹⁵ Ivi, 101-105.

¹⁶ Ivi, 76-77.

¹⁷ SSO, cit., pp. 267, 270-271.

¹⁸ MKB, cit., n. p. 266; SSO, cit., p. 260.

La sensazionale scoperta, fatta da Sebastian Sobecki presso l'Archivio Państwowe di Danzica, di una lettera scritta per conto di un commerciante di nome John Kempe¹⁹, recante una data, quella del 12 giugno 1431, perfettamente compatibile con l'ultimo viaggio del figlio di Margery dalla Prussia a Lynn, oltre a confermare che nel giugno del 1431 l'uomo era ancora vivo, non sembra lasciare più alcuno spazio a dubbi sull'identità del primo scriba²⁰.

Dopo la morte del marito, la nuora di Margery restò a Lynn diciotto mesi. Fu per riaccompagnarla in Prussia che l'anziana e malata Margery, da tempo convinta che non sarebbe partita mai più, per ordine di Dio e contro la propria volontà, senza alcun preparativo e senza chiedere il permesso al confessore, si imbarcò a Ipswich il 2 aprile 1433, nel giorno di giovedì santo²¹.

La nave naufragò sulla costa della Norvegia, dove sostò tra il venerdì santo e il lunedì dopo Pasqua. Giunta a Danzica, Margery vi soggiornò "per circa cinque o sei settimane"²², un tempo sufficiente per consentirle di entrare in contatto con persone e luoghi legati alla grande mistica locale, Dorotea di Montau, e a santa Brigida, le cui spoglie, nel loro viaggio da Roma verso la Svezia, sostarono nella città nel 1374.

Danzica si trovava allora sotto il dominio dei Cavalieri Teutonici, e come altri porti del Baltico era spesso in contrasto con Lynn e altri porti inglesi per questioni commerciali. In quel periodo i Cavalieri erano anche in guerra con gli Ussiti, sostenuti dai Lollardi. In un tale clima, una donna inglese che viaggiava da sola poteva forse destare sospetti, e prima di essere lasciata partire Margery dovette affrontare una serie di difficoltà, che superò grazie all'aiuto di un

¹⁹ Si chiamavano John sia il marito che il padre di Margery.

²⁰ SSO, cit., pp. 258, 260-263 e *passim*.

²¹ MKB, n. p. 266. Per analisi e contestualizzazioni approfondite su ciò che segue v. David Wallace, *Margery in Dansk*, William Matthews Memorial Lecture, Birkbeck College, University of London, 19 maggio 2005; edizione digitale disponibile all'indirizzo: <http://www.bbk.ac.uk/english/about-us/margery-in-dansk> (ult. acc. 14/06/18). V., inoltre, Sebastian I. Sobecki, *Margery's Flight to Dansk*, in *The Sea and Medieval English Literature*, Cambridge, D. S. Brewer, 2008, pp. 135-139; Id., *Danzig, in Europe: A Literary History, 1348-1418*, a cura di David Wallace, Oxford, Oxford University Press, 2016, pp. 635-641.

²² M. Kempe, *Book*, cit., II, 4, 259.

mercante di Lynn che riuscì a procurarle il permesso. Dopo aver raggiunto Stralsunda via mare, Margery visitò Wilsnack per venerare il sangue di Cristo e tre ostie consacrate dalle quali sgorgò, e poi Aquisgrana, dove restò per dieci o undici giorni e vide la veste della Madonna e altre reliquie che venivano esposte ogni sette anni nel giorno di santa Margherita.

Come nel Libro I, all'assenza di descrizioni dei luoghi fa da contrappunto la presenza di tante figure di persone di ogni condizione che Margery incontrò lungo il cammino.

Poiché procedeva troppo lentamente, prima di arrivare a Calais Margery restò più volte sola, si ammalò e spesso viaggiò su carri. Alcune delle persone che, in cambio di denaro, acconsentirono ad accompagnarla o le permisero di viaggiare in loro compagnia, in parte anche causa delle veementi e difficilmente sopportabili esternazioni della sua devozione, finirono per lasciarla indietro. La narrazione rende in modo straordinario le immani sofferenze da lei sopportate per tentare di stare al passo con i suoi compagni:

Lei non poteva sopportare viaggi così lunghi come poteva fare l'uomo, ed egli non aveva compassione per lei, né voleva fermarsi per lei. E perciò si sforzò più che poté, finché non si ammalò e non poté più andare avanti. Era una grande meraviglia e miracolo che una donna non più abituata a camminare, e di quasi sessant'anni d'età, sopportasse quotidianamente di viaggiare tenendo il passo con un uomo svelto e dall'andatura vigorosa²³.

Dopo aver lasciato Aquisgrana, Margery riuscì ad aggregarsi a un gruppo di pellegrini inglesi che tornavano da Roma, ma anche questi andavano troppo veloci, perché erano stati derubati e avevano pochi soldi per tornare a casa. Per questo, la

creatura restò presto indietro; era troppo anziana e troppo debole per tenere il passo con loro. Corse e saltellò più veloce che poté, finché le forze non la abbandonarono²⁴.

Dopo altre durissime prove e tribolazioni, Margery tornò final-

²³ Ivi, 5, 326-330.

²⁴ Ivi, 7, 447-448.

mente a Lynn nell'agosto del 1434, ma il pellegrinaggio in Germania non fu l'ultimo atto sorprendente della sua vita eccezionale. Due atti molto importanti dovevano essere ancora compiuti: la trascrizione del testo redatto dal primo scriba che, come già detto, iniziò nel 1436, e la scrittura del Libro II, che iniziò nel 1438.

Documenti d'archivio testimoniano che, pochi giorni prima che Margery iniziasse a dettare i ricordi raccolti nel Libro II, una persona col suo stesso nome – allo stato attuale non esistono prove al contrario, è quindi plausibile che si trattasse di lei – venne ammessa a far parte della gilda della Santissima Trinità di Lynn, la più importante della città, della quale suo padre, che ricoprì molti incarichi pubblici, fu assessore.

Questo prestigioso riconoscimento, che le fu conferito non certo per le sue doti e i suoi successi mercantili – Margery fallì sia come fabbricante di birra che come mugnaia – ma, probabilmente, in virtù della sua appartenenza a una delle famiglie più ricche e potenti della città, sembra indicare che la ribelle, la pazza visionaria che tanto aveva fatto parlare di sé, fosse infine riuscita a farsi accettare e apprezzare dai suoi concittadini.

Anche se i suoi tentativi di infrangere gli schemi imposti dalle convenzioni sociali e dai controlli esercitati dalle autorità religiose sulla vita delle persone, in particolare delle donne, servirono a malapena solo a lei, non passarono certo inosservati. La vitalità degli studi intorno alla sua figura e al suo *Libro* rende evidente che ciò vale anche per oggi.

